Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 19 (1877)

Heft: 20-21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIX. 1° Novembre 1877. N. 20 e 21.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo (Sessione annuale XXXVI tenutasi in Biasca nei giorni 6 e 7 ottobre 1877). — Sul movimento dell'istruzione popolare nel Cantone Ticino.

ATTI
della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Sessione annuale XXXVI
tenutasi in Biasca nei giorni 6 e 7 ottobre 1877.

Come venne annunciato nel programma, inserto nell'*Educatore* del 15 settembre, N° 18, la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo teneva la XXXVI sua annuale adunanza nell'ospitale Biasca, ove l'accoglienza stata fatta sì alla Società Demopedeutica che a quella di Mutuo Soccorso dei Docenti fu di certo superiore ad ogni aspettazione, e tale che non potrà essere così di leggieri dimenticata.

Col treno delle 11 ant., arrivava nel Borgo di Biasca buon numero di Amici della popolare educazione, che erano festevolmente accolti dalla Autorità locale, dal Comitato di organizzazione, dagli amici e dalla Società Filarmonica biaschese. Dalla stazione, la colonna dei Soci si recava all'Oratorio nella Casa comunale, appositamente preparato per la circostanza, al cui ingresso era innalzato un arco di trionfo portante la seguente iscrizione:

AI DEMOPEDEUTI

ED AI DOCENTI

BIASCA

OFFRE IL FRATERNO SALUTO.

Dai balconi dei pubblici e privati edifizj pendevano bandiere ai colori cantonali e federali, ed accanto al vessillo sociale erano inalberati quello dei Carabinieri di Biasca e dei Cadetti.

Giunti al locale di riunione il Sindaco signor prof. Rossetti Isidoro dava il benvenuto ai Socj ed invitava un drappello di giovinette bianco vestite ad unirsi alla popolazione tutta nel fare i più felici auguri per la prosperità del nostro sodalizio. Queste infatti declamarono alcuni versi d'occasione alternati con ben modulati canti.

Il signor consigliere avv. Pietro Pollini, f. f. di Presidente, rispondeva con voce commossa ed eloquente a quei saluti facendo notare come la Società dopo il decorso di 13 anni ritornasse a Biasca arricchita di circa 200 nuovi soci, ansiosa di stringere la destra ai fratelli delle Tre Valli, bene augurando del loro avvenire mercè la ferrovia del Gottardo e la strada carrettiera di recente costruzione del Lucomagno.

Esprimeva la consolazione che provava nel far sventolare per la seconda volta la bandiera sociale colla coscienza di essere la Società dei Demopedeuti Ticinesi rimasta sempre fedele a grandi principii illustrati dal senno e dalle opere di Franscini — di Girard — di Pestalozzi ed accettati oggigiorno universalmente nelle scuole delle nazioni più colte e progressiste d'Europa.

Accennava al vicino Istituto della Scuola Magistrale, sorto auspice la nostra Società e da lei per lunghi anni con tanto studio ed amore caldamente vagheggiato, facendo voti che questa brillante creazione del liberalismo, al pari di tante altre non dovessero mai patire sfregio, danno e rovina o per grette viste d'interesse o per bassa passione partigiana.

Da ultimo commemorava con meste parole i nomi dei numerosi e distinti nostri soci e benemeriti cittadini discesi durante il tredicennio e la maggior parte anzi tempo nel sepolcro, rilevando come i soli soci della Riviera ne fossero rimasti illesi (e da cui traeva argomento di conforto e di letizia per dare loro in quel giorno il fraterno saluto, e per bere alla salute di Biasca che seppe preparare alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo una sì splendida e cordiale accoglienza).

Venne poscia versato il vino d'onore, e distribuito ai soci dalle mani gentili di quelle giovinette; in seguito di che l'adunanza si sciolse per riprendere le sue operazioni alle ore 2 pomeridiane. Infatti all'ora indicata, constatata la presenza di oltre 50 soci (1) il suddetto sig. Pollini dichiarava aperta la seduta dando comunicazione prima di tutto della lettera seguente:

Mendrisio, 5 ottobre 1877.

Alla lod. Società degli Amici dell'Educaz. del Popolo in Biasca.

Amatissimi Soci!

Dolentissimo di non potere presiedere alla vostra annuale adunanza, che si terrà in Biasca nei giorni 6 e 7 del corrente mese, e ciò per un pertinace edema dell'arto inferiore sinistro che mi condanna a forzato riposo, ho pregato l'egregio socio Avv. e Consigliere Pietro Pollini, membro supplente della Commissione dirigente, a voler fungere le mie veci in questa solenne circostanza, al che gentilmente si prestava. Egli presiederà dunque alle vostre importanti discussioni, e le dirigerà meglio di quello che nol potessi far io.

Quanto a me, se non mi è concesso di trovarmi personalmente in mezzo a Voi, amatissimi Soci, parteciperò tuttavia col cuore e collo spirito alle vostre deliberazioni, plaudirò ai nobili vostri conati diretti a tutelare e favorire i progressi della popolare educazione, e mi associerò al vostro fermo proposito di tenere sempre alta e ben alta la bandiera che vi trasmettiamo, bandiera sotto la cui scorta la nostra Società ha già stampato orme così gloriose, e che deve condurci, malgrado gli ostacoli che ci potranno attraversare il cammino, a maggiori e più rilevanti conquiste.

Accogliete frattanto, dilettissimi Colleghi, il mio fraterno saluto ed una cordiale stretta di mano.

Il Presidente
D.r Beroldingen.

---

(1) L'elenco dei quali sarà pubblicato nella seduta di domani.

Successivamente il Presidente diede alcune spiegazioni sui mutamenti sgraziatamente successi per morte e malattia ed anche per assenza, nel personale del Comitato dirigente, sulle cause che hanno ritardato la riunione sociale, e passò in rapida rivista gli avvenimenti che poterono toccare da vicino la bisogna scolastica nel nostro Cantone ed esigere dalla Società degli Amici dell'Educazione popolare una particolare attenzione e disamina per gli opportuni provvedimenti da prendersi entro la sfera delle proprie attribuzioni e in conformità al suo Programma; e quindi invita l'Assemblea a far le proposte dei nuovi soci.

Furono proposti ed unanimamente accettati in questa seduta e nella successiva i seguenti nuovi soci:

Dal socio sig. prof. Avanzini:

1. Bertoni Mosè di Ambrogio, Lottigna,
2. Bertoni Brenno di Lottigna,
3. Piazza Giuseppe di Olivone.

Dal socio sig. prof. Vannotti:

4. Perucchi Fervorino, professore, Stabio.

Dal socio sig. avv. Giudici:

5. Righini Antonio, maestro, Pollegio.

Dal socio sig. Minetta:

6. Sacchi dott. Mosè, di Lodrino.
7. Mattei Cipriano, possidente, Osogna.

Dal socio sig. dott. Monighetti:

8. Bernasconi Battista di Chiasso, domiciliato a Biasca,
9. Delmuè Costantino di Biasca, impiegato postale,
10. Delmuè Giuseppe, ispettore forestale.

Dal socio sig. Pietro Biaggi:

11. Codiroli Pietro, maestro, S. Antonio.

Dal socio sig. Rusconi Andrea:

12. Reali Aurelia, maestra.

Dal socio sig. prof. Pedrotta:

13. Nanni Giovanni, professore, Anzonico,
14. Mazzoni Ambrogio, Anzonico,
15. Motta Emilio, Airolo,
16. Pellanda Pietro, Golino, maestro a Verscio.

Dal socio sig. notajo Delmuè:

17. Ing. Enrico Maginetti di Biasca,
18. Delmuè Fulgenzo, maestro, Biasca.

Dal socio sig. Giudici:

19. Vanina Antonio, segretario, Biasca.

Dal socio sig. avv. Varenna:

20. Pioda Giovanni Battista di G. B., Locarno.

Dal socio sig. prof. Rossetti:

21. Bontempi Giacomo, maestro, Menzonio,
22. Delmuè Luigina fu Martino, maestra, Biasca,
23. Delmuè Luigina di Vincenzo, maestra, Biasca,
24. Cassina Giulietta, maestra, Biasca,
25. Vanina Pacifica, maestra, Biasca,
26. Caprara Adelaide, maestra Biasca,
27. Rossi Luigia, maestra, Biasca,
28. Mesemr Luigia di Pollegio, maestra, Biasca,
29. Strozzi Giovanni, negoziante, Biasca,
30. Ramelli Rinaldo di Airolo, maestro, Biasca.

Dal socio sig. dott. Corecco:

31. Arcioni Luigi, studente in legge, Corzoneso,
32. Torriani Costantino di Torre.

Dal socio sig. Dellamonica:

33. Giudici Carlo fu Michele, Giornico.

Dal socio sig. avv. Romerio:

34. Bertoni Giovanni, Lottigna.

Dal socio sig. avv. Pusterla, per incarico del socio assente sig. can. G. Ghiringhelli:

35. Prof. Vincenzo De Castro, Milano,
36. Bolla Cesare di Olivone,
37. Bolla Plinio di Olivone.

Il Segretario Salvadè diede lettura della seguente relazione sulle operazioni del Comitato dirigente durante l'anno 1876-77, che risultò approvata:

Pregiatissimi Signori

Dovendo in omaggio alla consuetudine degli anni antecedenti darvi una succinta relazione di quanto fece la Commissione dirigente nel secondo anno di sua entrata in carica, debbo premettere, non

senza dolore, come la Commissione stessa vedendosi presto orbata del suo vice-presidente e da uno de' suoi più attivi membri, dovette chiamare a coadiuvarla i signori consiglieri avv. Pietro Pollini ed avv. Achille Borella, i quali, di buon grado prestarono l'opera loro in tale bisogna, chè, anzi il primo di essi supplisce in oggi il caro nostro Presidente, spiacente di non aver potuto a causa di malattia trovarsi in oggi in questo ameno borgo a stringervi affettuosamente la destra e a darvi il benvenuto. Voglia il cielo che il malore di cui è presentemente travagliato abbia tosto a cessare, e questo è il mio caldo voto al quale, non ne dubito, voi tutti vi associerete, o amati soci, essendovi troppo note le rare doti di mente e di cuore di sì onorata esistenza.

Finora però non ho toccato che dolenti note, tuttavia m'è grato potervi assicurare che scopo precipuo della vostra Commissione si fu di evadere le decisioni ed i desideri espressi nell'ultima radunanza sociale tenutasi in Mendrisio nei giorni 30 settembre e 1° ottobre dello scorso 1876; e quantunque non vi fossero argomenti di notevole importanza da discutersi e trattarsi, pure la vostra Commissione non potè starsene indifferente, ma fu anzi sollecita di dedicarvi le sue deboli forze a tutto che in quella adunanza deliberavasi, e ch'io mano mano passo a segnalarvi.

1. *Proposta Laghi.*

Sulla proposta del socio signor Gio. Battista Laghi, relativamente alla fabbricazione di alcuni liquidi a cui vorrebbe che la Società nostra si interessasse con azioni, il vostro Comitato la deferiva all'esame di speciale Commissione, sul cui rapporto sarete in oggi chiamati a deliberare.

2. *Grammatichetta Baragiola.*

La Grammatichetta del signor prof. Emilio Baragiola, sull'utilità della quale già ce ne siamo occupati nello scorso anno, tuttavia si volle nuovamente demandarla per più accurato studio alla già esistente Commissione, composta dei signori prof. Romeo Manzoni, avv. Pietro Pollini e dott. Ruvioli, perchè riconosciutala adatta, se ne proponesse a suo tempo l'introduzione e l'uso nelle scuole elementari. Il relativo rapporto formerà esso pure argomento di discussione nell'odierna tornata.

3. *Testo di Storia Universale per le scuole maggiori e ginnasiali.*

La lamentata deficienza di un compendio di Storia Universale più pratico e più rispondente allo scopo da sostituirsi ai testi attualmente in uso presso le scuole secondarie, e d'altra parte visto i grandi vantaggi che si otterrebbero col rendere lo studio di questo ramo d'insegnamento più facile e più uniforme, il vostro Comitato decise di rimandare la analoga memoria dello stesso signor Emilio Baragiola, già discussa lo scorso anno, allo studio di speciale Commissione perchè riferisse in proposito, il cui rapporto sarà sottoposto alla vostra disanima per quelle deliberazioni che saranno del caso.

4. *Progetto di diminuzione dell'onorario dei docenti delle scuole primarie.*

In punto alla risoluzione sociale tendente ad incaricare la Commissione dirigente ad inoltrare supplica al Gran Consiglio perchè respingesse l'asserto progetto di diminuzione dell'onorario dei docenti delle scuole primarie e ne favorisse anzi l'aumento, il vostro Comitato decise pel momento di non occuparsene, salvo sempre il farlo, allorchè se ne presentasse l'opportunità.

5. *Legge federale sulle scuole.*

Sulla proposta del socio signor consigliere avv. Pietro Mola tendente a che sia mandato un indirizzo all'alto Consiglio federale perchè solleciti la confezione della legge federale sulle scuole, venne a suo tempo inoltrata apposita memoria, sulla quale però finora non ci pervenne relazione alcuna.

6. *Commissione per gli studi storici geografici e statistici.*

In conformità della proposta fatta dal socio signor avv. Angelo Baroffio ed adottata nell'ultima adunanza sociale, la vostra Commissione indirizzò apposita memoria alle esistenti Commissioni pegli studi storici, statistici e geografici, eccitandole a maggior zelo nell'adempimento dei propri incombenti. Speriamo nello zelo dei distinti membri che compongono tali commissioni che non vorranno oltre rimanere silenti su tale importante bisogna.

7. *Medaglia onorifica al giureconsulto Carrara.*

Giusta la mozione fatta dal socio signor canonico Ghiringhelli di concorrere con qualche sussidio alla progettata coniazione d'una medaglia d'onore al giureconsulto Carrara, nostro socio onorario, la

vostra Commissione trasmetteva apposita istanza all'ordine degli avvocati in Lucca perchè ci fosse fatto conoscere a qual punto trovavasi il proposto progetto di coniazione della medaglia in discorso, esprimendo in pari tempo il desiderio di concorrere con qualche sussidio a sì onorifica attestazione di stima e d'affetto al predetto socio onorario signor Carrara. Finora però non si ebbe relazione alcuna in merito a tale istanza.

8. *Legato Landerer.*

Il signor notaio Filippo Bonzanigo, con sua memoria 9 marzo u. s. partecipava al vostro Comitato come il defunto socio signor Rodolfo Landerer da Basilea, domiciliato in Ravecchia, abbia con suo testamento in data 17 giugno 1873 e pubblicato il 18 febbraio u. s. legato a favore di questa Società la somma di fr. 1500. Successivamente poi il signor avv. Carlo Wieland di Basilea con sua nota 15 maggio ultimo scorso trasmetteva la predetta somma, che tosto venne depositata presso la Banca Cantonale. Vicino al nome del caro estinto socio avv. Natale Pattani s'ascrive pure quello del defunto socio Rodolfo Landerer, imperocchè ella è questa, o pregiatissimi signori, una non dubbia prova dell'attaccamento che i predetti estinti, dei quali ne piangiamo la perdita, avevano alla nostra associazione, e la loro memoria resterà indelebile nell'animo nostro.

9. *Incasso assegno della cessata Cassa di Risparmio.*

L'ufficio di amministrazione della cessata Cassa di Risparmio con sua memoria 17 giugno u. s. trasmetteva mediante vaglia postale la somma di fr. 737,60 quale importo degli interessi maturati il 30 giugno 1876 sul capitale stato assegnato alla nostra Società dall'assemblea degli azionisti della cessata Cassa di Risparmio nella sua riunione dell'8 febbraio 1871, notificandoci in pari tempo d'aver depositato presso la Cassa cantonale il relativo capitale. La predetta somma di fr. 737,60 venne pure depositata presso la Banca Cantonale.

10. *Riforma dei programma scolastici.*

Il lodevole Dipartimento di pubblica educazione con suo officio 11 giugno u. s., N. 3529, partecipava alla vostra Commissione essere suo pensiero di rivedere tutti i programmi d'insegnamento delle scuole pubbliche del Cantone, e ne chiedeva la sua cooperazione nell'importante lavoro da intraprendersi. — La vostra Commissione accettando di buon grado l'incarico affidatole, procedeva alla nomina di

tante Commissioni quanti erano i programmi da rivedersi fra i docenti membri della nostra Società, come quelli, che, per la loro costante pratica nella bisogna scolastica potevano meglio essere in grado di fornire quelle istruzioni e lumi richiesti appunto nella precitata nota del Dipartimento di pubblica educazione. — Appena in possesso dei relativi elaborati la vostra Commissione li inviava al succitato Dipartimento esternando la speranza che nel mentre si voleva pensare saggiamente a provvedere al miglior andamento della bisogna scolastica con una razionale riforma dei programmi d'insegnamento, non si sarebbe d'altra parta pregiudicato all'interesse della pubblica educazione col privare le nostre scuole di quei distinti docenti che vi hanno sin qui reso dei lunghi e segnalati servigi. Ed il desiderio espresso dalla vostra Commissione se non in tutto, almeno in parte ottenne la sua effettuazione.

11. *Grammatichetta Mona.*

L'egregio socio signor prof. Mona inviava alla vostra Commissione alcune copie del primo fascicolo d'una Grammatichetta sull'insegnamento della lingua italiana secondo i sistemi di Pestalozzi. Il lavoro è commendevolissimo e si propose fosse demandato allo studio di apposita Commissione per un preavviso in proposito.

12. *Memoria Vannotti.*

Circa la proposta Vannotti tendente a che sia stabilito un premio all'autore del miglior trattatello d'agricoltura per le scuole primarie, la Commissione dirigente demandò tale proposta allo studio di speciale Commissione perchè preavvisasse nella presente seduta. — Il relativo rapporto sarà quindi sottoposto alla vostra disanima per quelle risoluzioni che saranno del caso.

Amati Soci!

Se mesta fu l'introduzione di questa mia breve relazione più mesta ancora ne è la sua chiusa; imperocchè devo rammentarvi i nomi dei nostri soci che nel decorso breve periodo annuale, la falce della morte ci tolse dal nostro sodalizio. Agli otto defunti soci di già menzionati lo scorso anno in Mendrisio, altri quattordici vanno ora aggiunti e sono: Avv. Luigi Bolla — Angelo Bazzi — Dott. Zaccheo Giovanni — Rodolfo Landerer — Cantù Ignazio — Dott. Giuseppe Bagutti — Gavirati Paolo — Maricelli Don Giovanni — Avvocato Giovanni Jauch — Avv. Alessandro Franchini — Prof. Buffoli

Giuseppe — Moresi Giovanni — Architetto Luigi Fontana e Bagutti avv. Antonio, a ciascuno dei quali sarà tessuto un breve elogio funebre dai membri a tale mesto ufficio stati incaricati.

Besazio, 6 ottobre 1877.

Maestro L. Salvadè, *Segretario.*

Il Presidente fa pure dar lettura dell'indirizzo spedito all'alto Consiglio federale sul bisogno di introdurre in Isvizzera un'unica legge sulla pubblica istruzione, indirizzo, che ottenne l'unanime adesione della Società, e che qui di seguito si riproduce:

N° 125. Mendrisio, 10 settembre 1877.

LA COMMISSIONE DIRIGENTE

LA SOCIETA' CANTONALE DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

ALL'ALTO CONSIGLIO FEDERALE

Berna.

Onorevoli Signori!

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo nella sua Assemblea generale del 1° ottobre 1876 in Mendrisio, dava incarico alla scrivente Commissione di indirizzare alle SS. VV. OO. una domanda per sollecitare l'emanazione d'una legge federale sull'istruzione pubblica, informata ai principii contenuti negli articoli 27 e 51 della Costituzione federale.

Noi abbiamo sempre procrastinato a dare evasione a tale incombente nella ferma fiducia che le Autorità federali stesse ci avrebbero prevenuto, assecondando un desiderio che è altamente professato e condiviso da quanti Cittadini svizzeri hanno a cuore il benessere della popolare educazione.

Se è vero difatto che sui banchi della scuola si formano i destini delle Nazioni, quale più urgente bisogno, quale più sacro dovere e supremo interesse per un paese libero e civile di assicurarsi che l'insegnamento delle scuole primarie sia atto ad allevare una generazione che corrisponda alle esigenze della civiltà moderna e che sia degno della vita e delle istituzioni repubblicane.

Nella Svizzera, è d'uopo il confessarlo, non tutti i Cantoni si trovano allo stesso livello in fatto d'istruzione, e non in tutti si è generato il profondo convincimento che per avere buone scuole, occorrono dei buoni maestri, e che questi devono toccare un giusto

appanaggio, proporzionato ai gravi sagrifizj ed alla grande responsabilità a cui vanno incontro; come neppure in tutti i Cantoni egualmente si pensa che l'insegnamento alla nostra gioventù, onde sia all'altezza d'un popolo libero, civile e repubblicano, bisogna che sia emancipato dalle pastoje delle medioevali idee e dal fanatismo della superstizione.

Non v'ha dunque che una legge uniforme per l'insegnamento in tutta la Svizzera, la quale obblighi indistintamente tutti i figli di questa grande famiglia a prestare omaggio ai principii diretti e fondamentali per una buona istruzione repubblicana e consacrati nel patrio Statuto; come non v'ha che una sola volontà, che una sola forza concentrata nelle Autorità federali, la quale provveda efficacemente e sicuramente a far sì che la causa santa della popolare educazione percorra su quella via di umanità e progresso che il buon genio dell'Elvezia le ha segnato.

Questa legge, non dubitiamo, sarà salutata con entusiasmo da ogni cittadino che ami il proprio paese persuaso come sarà che se un buon esercito vale a difendere ed a proteggere la patria contro lo straniero, una buona educazione poi è la sola che possa salvarla dalle insidie e dagli attacchi del più potente de'suoi nemici interni: l'*ignoranza* e l'*oscurantismo!*

Fiduciosi che questo caldo voto emesso dalla Società dei Demopedeuti ticinese verrà favorevolmente accolto dalle SS. VV. OO., ci rassegniamo colla massima stima e rispetto

PER LA COMMISSIONE

Il Presidente:

D.r FRANCESCO BEROLDINGEN.

Il Segretario:

Maestro L. SALVADÈ.

Il Cassiere sig. prof. Vannotti dà lettura dei seguenti atti: 1° Rapporto — 2° Contoreso — 3° Stato della sostanza sociale — 4° Preventivo.

Bedigliora, 1 ottobre 1877.

Lod. Società degli Amici della popolare educazione — Biasca.

Onorevoli signori Presidente e Soci,

Nel sottoporre i conti di amministrazione della nostra Società al vostro esame, stimo conveniente di accompagnarli delle note seguenti:

1. Lo stato finanziario dell'associazione è oltremodo lusinghiero presentando un'attività liquida di fr. 9,282. 37, oltre il vessillo sociale, il mobigliare ecc. Aggiungendo a questa cifra la somma capitale legata alla nostra Società dagli azionisti della cessata Cassa di Risparmio (del qual capitale non è ancor giunto il titolo definitivo) avremo un capitale sociale solidamente costituito di quasi fr. 13,000; compensate le spese annuali di gestione cogli introiti annui della gestione medesima.

2. A raggiungere questa veramente straordinaria cifra per una Società che non è di speculazioni, ma di filantropia, contribuirono due importanti fattori: *a)* l'incasso di 5 annualità di *fitti* del suddetto legato degli azionisti della cessata Cassa di Risparmio, il qual incasso non venne adoperato a pagare spese dell'annata, ma fu tosto deposto qual *capitale* alla Banca Cantonale (Agenzia di Mendrisio); *b)* l'introito del legato di un generoso distinto socio, troppo presto rapito al nostro sodalizio, signor Landerer di Basilea, già domiciliato a Bellinzona. Anche l'importo di questo legato in fr. 1500 fu subito posto a frutto sulla Banca Cantonale (Agenzia di Mendrisio).

A questi animi nobili, che si bene comprendono l'importanza e gli utili scopi delle nostre istituzioni, che ardono di patria carità e giovano coll'opera e col consiglio, noi dobbiamo un tributo di lode e di ringraziamento!

3. Come ebbi l'onore di far notare altre volte l'esazione delle annualità di quelli fra i nostri soci che dimorano all'estero, presenta sempre delle difficoltà e dei ritardi, per la ragione che non si possono emettere assegni postali nel servizio internazionale. Nei decorsi anni era il benemerito nostro socio signor Ghiringhelli che si incaricava di queste esazioni; ma lo stato di sua precaria salute non glielo permise nel corrente anno, e anche se l'avesse voluto la Direzione non avrebbe consentito che si gravasse ulteriormente di questo bisogno. Come provvedervi allora? Di pieno accordo colla stessa Commissione dirigente si pensò di nominare un collettore o sottocassiere nella persona dell'egregio socio signor Muralti Giuseppe, presidente del Circolo svizzero in Milano, ed incaricarlo dell'incasso delle tasse di tutti i nostri soci dimoranti in Italia. Lo zelo ed il patriotismo del signor Muralti lo spinsero ad accettare quest'onorevole ma penosa mansione, e voi, signori Soci, siete chiamati a confortare col vostro voto l'operato di chi passò alla nomina e la generosa risoluzione di chi l'accettò e che si propone di ben corrispondervi. Per i rimborsi delle annualità dei soci abitualmente dimoranti in

Francia ecc. se ne assume la briga il cassiere riferente, in un alle tasse di soci ed abbuonati domiciliati in Isvizzera.

4. Nel passato settembre venne pure fatto il versamento di fr. 79. 93 nelle mani della signora Irene Mantegani vedova Lavizzari quale ultimo e definitivo residuo della somma stata raccolta per un monumento all'illustre e compianto di lei marito e nostro Socio. Detta somma — giusta la lettera di ricevuta in atti della suddetta signora — «verrà impiegata per la lapide al dott. Lavizzari collocata nel cimitero di Mendrisio».

5. Non spendo ulteriori parole per giustificare le poche spese straordinarie che si leggeranno al conto-reso, queste essendo state o risolte nelle precedenti adunanze sociali o volute da imperiosi bisogni: spese del resto tutte documentate ed appoggiate ad appositi mandati, staccati dalla direzione.

Chiudo questo breve rapporto col pregare gli onorevoli soci che loro piaccia:

1. Di ripetere distinti ringraziamenti ai signori azionisti della cessata Cassa di Risparmio per il vistoso loro lascito ormai acquisito a favore della nostra Società.

2. Di tributare un ricordo di affetto e di grato animo alla memoria del compianto socio signor Landerer per il legato di fr. 1500 fatto parimenti a favore della nostra Società.

5. Di approvare la nomina del collettore o sottocassiere per l'Italia nella persona del signor Muralti Giuseppe, presidente del Circolo svizzero in Milano.

4. Di approvare gli uniti atti, cioè:

a) Conto-reso amministrativo 1876-77;

b) Conto preventivo 1877-78;

c) Stato della sostanza sociale al 1 ottobre 1877.

Gradite, onorevoli soci, i distinti saluti del vostro

Cassiere

Prof. Vannotti Giovanni.

Conto-reso per l'anno 1876-77

della Società degli Amici dell'educazione popolare.

Entrate.

Rimanenza attiva, come dall'ultimo conto-reso . . .	fr.	124. 55
1876. Dicembre 22 — Tasse 1876 di 14 soci all'estero, incassate per mezzo signor Ghiringhelli	»	42. —
Da riportarsi	fr.	166. 55

			Riporto	fr. 166. 55
1876. Dicembre	22	—	Tasse d'ingresso di 42 nuovi soci × fr. 5	» 210. —
1877. Gennaio	»	—	Incassato il vaglia 2° semestre 1876 nostre 6 Cartelle sul Consolid.°	» 67. 50
» »	»	—	Incassato il vaglia nostre 3 Obbligazioni sul prestito ferroviario del Gottardo	» 33. 75
» Marzo	»	—	Incassato il vaglia nostre 9 Azioni sulla Banca cantonale × fr. 14	» 126. —
» Maggio	28	—	Tasse 1877 di 488 soci dimoranti in Isvizzera × fr. 3 . . .	» 1464. —
» »	»	—	Tasse 1877 di 55 abbuonati × fr. 2	» 110. —
» »	»	—	Tasse 1877 di 6 abbuonati × fr. 5	» 30. —
» »	22	—	Incassato il legato del defunto generoso socio sig. Landerer.	» 1500. —
» Giugno	13	—	Incassate 5 annualità d'interessi sulla somma legata alla Società dagli azionisti della cessata Cassa di Risparmio	» 737. 60
» Luglio	5	—	Incassato il vaglia 1° semes. 1877 nostre Cartelle sul Consolid.°	» 67. 50
» Settembre	8	—	Tasse 1877 di tre soci all'estero, incassate per mezzo sig. professore Nizzola	» 9. —
			Totale Entrate	fr. 4521. 90

Uscite.

1876. Dicembre	22	—	All'officio Gazzette per porto *Educatore* 3° trimestre 1876. Mandato N. 8	fr. 52. 50
» »	30	—	Al bidello Induni per servigi prestati. Mandato N. 1 . . .	» 5. —
» »	»	—	Alla signora Sara Radaelli per saldo confezione bandiera. M. 2	» 105. 08
» »	»	—	Alla Società filarmonica di Besazio per vino ecc. Mandato N. 3 .	» 18. —
1877. Marzo	17	—	Al tipografo C. Colombi per saldo stampa *Educatore*. M. 3 *(bis)*.	» 127. 40
» »	»	—	All'officio Gazzette per porto *Educatore* 4° trimestre 1876. M. 9	» 54. 60
» »	»	—	All'officio Gazzette per porto *Educatore* 1° trimestre 1877. M. 11	» 26. 40
» Aprile	20	—	Abbuonamento 1877 all'*Educateur*. Mandato N. 10 . . .	» 5. 15
» Maggio	22	—	Deposti alla Banca cantonale (bolletta N. 1235) fr. 1500. M. 12	» 1500. —
			Da riportarsi	fr. 1894. 13

			Riporto	fr. 1894. 13
1877. Giugno	13	—	Depositi alla Banca cantonale (bolletta N. 1239) fr. 737,60. M. 13	» 737. 60
» Luglio	4	—	Al tipografo C. Colombi per stampa *Educatore* 1° semes. 1877. M. 4	» 467. —
» »	»	—	Al sig. Redattore dell'*Educatore* 1877 ed al compilatore dell' Almanacco per detto anno Mandato 5	» 400. —
» »	»	—	Alla Società di mutuo soccorso fra i docenti, contributo annuo. Mandato N. 6	» 50. —
» »	19	—	Alla tipografia cantonale per libri, stampati ecc. Mand. 7 .	» 32. —
» »	»	—	Alla tipografia Ajani e Berra per legatura registro. Mand. 15 .	» 2. —
» Settembre	1	—	Al cassiere per affrancazioni diverse, assegni respinti, oggetti cancelleria. Mandato 14 . .	» 14. 40
» »	»	—	Al tipografo C. Colombi per stampa *Educatore* 2° semes. 1877. M. 16	» 480. —
			Totale Uscite	fr. 4077. 13

BILANCIO.

1877. Ottobre	1	—	Totale Entrate .	fr. 4,521. 90
» »	»	—	» Uscite .	» 4,077. 13
» »	»	—	Rimanenza attiva	fr. 444. 77

STATO DELLA SOSTANZA SOCIALE

al 1° ottobre 1877.

N. 9 Azioni Banca cantonale al valor nominale di fr. 200	fr. 1,800. —
» 1 Azione ferrovia Gottardo da fr. 500 nominali, versati	» 500. —
» 6 Obbligazioni Debito consolidato 1858 da fr. 500 .	» 3,000. —
» 3 Obbligazioni Prestito Ticinese per ferrovia Gottardo da fr. 500	» 1,500. —
» 2 Bollette N. 1235-1239 di depositi alla Banca cantonale	» 2,237. 60
Rimanenza attiva odierna	» 444. 77
Totale	fr. 9,282. 37
Lo stato attivo al 30 settembre 1876 era di	» 6,724. 55
	fr. 2,557. 82

Conto Preventivo 1877-78.

Entrate.

Tasse arretrate 1877 di soci all'estero, N. 15 × fr. 3	fr.	45. —
» d'ingresso di supposti 20 nuovi soci × fr. 5 .	»	100. —
» 1878 di 480 soci paganti fr. 3	»	1440. —
» 1878 di 50 abbuonati all'*Educatore* (maestri elementari) × fr. 2	»	100. —
» 1878 di 5 abbuonati all'*Educatore* × fr. 5 . .	»	25. —
Interesse presuntivo delle 9 azioni sulla Banca cantonale × fr. 12	»	108. —
» delle 6 Obbligazioni del Consolidato 1858 .	»	135. —
» delle 3 Obblig. Prestito ferrov. del Cantone	»	67. 50
» sulla somma del legato Landerer 4 % (fr. 1500)	»	60. —
» sul capitale legato dagli azionisti cessata Cassa di Risparmio 4 % (fr. 3687. 50)	»	147. 50
» sulla somma deposta (per cumulo di fitti) di fr. 737. 60	»	29. 50
Rimanenza attiva dell'anno precedente	»	444. 77
Totale Entrate	fr.	2702. 27

Uscite.

Stampa del giornale sociale l'*Educatore* .	fr.	1000. —	
Stampati di supplemento	»	120. —	
All'officio Gazzette per porto *Educatore* .	»	200. —	
Redaz. giornale e compilazione Almanacco	»	400. —	
Contribuzione annua alla Società di mutuo soccorso	»	50. —	
Contribuzione per un convivio di bambini (pendente)	»	40. —	
Spese postali e di cancelleria	»	70. —	
» imprevedute	»	200. —	
Avanzo a pareggio da destinarsi	»	444. 77 177. 50	» 2702. 27

Bedigliora, 1° ottobre 1877.

Il Cassiere:
Prof. Vannotti Giovanni.

Il tutto viene rimesso all'esame dei signori Revisori: avv. Varenna — dott. Monighetti — e prof. Rossetti, i quali riferiranno nella seduta di domani.

Il sig. avv. Bruni Ernesto legge la necrologia del defunto socio consigliere avv. Giovanni Jauch; — il sig. avv. Varenna

quella del fu sig. dott. Zaccheo; — il sig. avv. Bertoni quella del fu avv. Luigi Bolla. Queste necrologie, come pure le altre state spedite al Comitato, verranno inserite nel giornale sociale.

Seguiva la lettura dei rapporti di Commissione sulle proposte dei soci signori Laghi, Vannotti e Baragiola, i quali saranno discussi nell'Assemblea di domani. Tali rapporti si danno di seguito:

Mendrisio, 5 ottobre 1877.

Alla lod. Società degli Amici dell'Educ. del Popolo — Biasca.

Onorevoli Soci!

La Commissione cui demandaste l'esame della proposta fatta dal socio sig. G. B. Laghi nell'ultima adunanza sociale in Mendrisio, intorno al concorso che la Società dovrebbe prendere, quando in una località qualsiasi del Cantone si formasse una società di mille azionisti a fr. 100 per ogni azione, onde attivare una fabbrica di birra, ha l'onore di sottoporvi il seguente suo brevissimo rapporto:

L'istituzione di una fabbrica di buona birra nel Cantone potrebbe essere una eccellente speculazione e fonte di lucro agli azionisti, stante la dipendenza che il Ticino ha dall'estero per questo genere di bibita, ed il consumo che se ne fa nel paese. Ma, d'altra parte, se si considera che la Società nostra non è industriale, e che la massima parte delle speculazioni sorte nel Cantone per azioni andarono fallite, o per lo meno subirono perdite rilevanti, come ad esempio la fabbrica di tabacchi di Ascona, di Balerna, di Chiasso; quella di Lugano per la tessitura serica e di Bellinzona per l'apicoltura, certamente dovremmo dissuaderci da ogni concorso in simili imprese.

Nondimeno la proposta del sig. Laghi potrebbe venire accettata, quando venisse corredata di tutte le cautele atte ad assicurare almeno il capitale sociale di concorso, epperò la sottoscritta Commissione vi propone a risolvere:

1. Quando per iniziativa privata in qualsiasi località del Cantone si formasse una società di mille azionisti a franchi cento per ogni azione, onde attivare una fabbrica di birra, la Società potrà concorrervi per N. 20 azioni.

2. Il concorso delle 20 azioni sarà solo effettuabile, quando, a giudizio della Commissione dirigente, gli iniziatori, o preposti all'azienda siano uomini probi, di piena sua fiducia, pratici d'affari, e che abbiano a coprire almeno d'un terzo il numero delle azioni.

Tanto a scarico dell'incombente confertoci, mentre con una fraterna stretta di mano ci rassegniamo

A. Busca — Bolzani — e Torriani.

Intorno alla proposta di far scrivere un nuovo libro d'agricoltura.

L'onorevole nostro socio prof. Vannotti, membro della Società agricola-forestale del III Circondario, ha proposto che gli Amici della

Educazione del Popolo fissino un premio od altro incoraggiamento per far elaborare un trattato d'agricoltura da servire da lettura nelle scuole di campagna.

La Commissione alla quale fu commessa la cura di dare un preavviso su questa proposta trova giusto in primo luogo di lodare il pensiero del proponente, il quale senza dubbio fu mosso da quel nobile zelo che, intendendo alle buone ed utili cose, vorrebbe pur trovare anche il modo di effettuarne il progresso.

Ma nel caso presente, prima di venire ad una conclusione, conviene fermarsi un momento a considerare la quistione sotto due punti di vista, cioè

1. Vedere quali e quante siano le opere già presso noi esistenti, congeneri a quella di cui ora viene proposta la creazione;

2. Por mente a ciò che in siffatto riguardo consigliano le condizioni presenti del paese.

I. I libri d'agricoltura indigeni.

Intorno all'agricoltura trovansi presentemente di pubblica ragione nel nostro paese i seguenti lavori letterari, destinati in gran parte per le scuole e come tali anche officialmente approvati, — ciò sono:

1. Trattenimento di lettura pei fanciulli di campagna dell'Abate Antonio Fontana.
2. Manualetto agrario pei fanciulli di campagna, compilato sui migliori trattati di questo genere, con facilitazioni ed aggiunte, ad uso delle scuole ticinesi.
3. Nozioni elementari su l'agricoltura ed altre industrie.
4. Letture agricole del dott. Tschudi, edite per cura del Dipartimento di Pubblica Educazione.
5. Il Coltivatore perfetto: Manuale di agricoltura pratica (fatto pubblicare dal Segretario di Pubblica Educazione).
6. Istruzione popolare sull'innesto delle piante fruttifere, con illustrazioni, del prof. Curti. Operetta premiata dal Comizio agrario di Lombardia.
7. Lezioni d'orticoltura per le scuole ticinesi, di Giorgio Bernasconi.
8. Cenni agrari sul metodo di migliorare l'agricoltura, dell' ing. Roncajoli.
9. Sugli insetti nocevoli e sugli uccelli utili all'agricoltura, del prof. Zürcher-Humbel. Memoria dedicata alle scuole popolari e alle società d'agricoltura.
10. L'Agricoltore Ticinese, periodico.
11. L'Almanacco dell'Agricoltore Ticinese.
12. Sul miglioramento degli animali domestici più utili, di Filippo Colomba, zoojatro cantonale, dietro invito del Consiglio di Stato.
13. Almanacco agrario, di Gaetano Cantoni, già professore nel Liceo cantonale ticinese.
14. Almanacco della Società agricola-forestale valmaggese.
15. La selvicoltura di G. Sandrini, ad uso anche delle scuole di campagna.

16. Sul governo dei boschi sacri del Dr. Guscetti.
17. Sulla condizione e sul governo de' boschi nel Cantone Ticino, di Kasthofer.
18. Sulla economia forestale. Memoria della Società forestale svizzera.
19. I boschi e il loro stato, di E. Landolt, professore al Politecnico federale, con note del prof. G. Curti.

} A cura e spesa del Governo ticinese. } Più specialmente di economia forestale.

20. Da ultimo: Fondamenti dell'agricoltura razionale ad uso dei Coltivatori e delle Scuole primarie. Del prof. Biraghi. Per cura della Società agricola-forestale del III Circondario. (Tuttora in corso di pubblicazione).

Ecco dunque una quantità di lavori indigeni diretti ad un medesimo scopo. Non si può affermare che tutti questi lavori siano in ogni parte appropriati, perchè — a quanto sembra — non tutti furono composti da persone stabilite nel possesso di quell'arte e di quel tatto particolare che si richiede indispensabilmente nella condotta dell'istruzione del popolo e dei fanciulli. Nulladimeno, nessuno vorrà decidersi ad ordinare l'intrapresa di un lavoro nuovo, senza prima avere, per attento esame, avuto una chiara e sicura conoscenza di ciò che nell'identico ramo già esiste. Imperocchè conviene stare in guardia contro ciò che non di rado accade in adunanze simili a questa nostra, dove si salta di cosa in cosa, appigliandosi a quanto il caso mette innanzi di nuovo, senza ben conoscere oppur quasi dimenticando ciò che immediatamente precede e che fu testè adottato, — come se fosse stato ricevuto a quel modo qual si dice avvenire dei frati e delle monache, che «entrano senza conoscersi e vivono senza amarsi».

Ora, ciascun socio che sarà chiamato a pronunciarsi sulla questione di promovere un nuovo lavoro letterario d'agricoltura per le scuole e per il popolo, avrà egli esaminato attentamente e per ogni verso e a fondo ciascuna delle 20 opere sopra citate? Si sarà egli formato un'idea chiara e distinta dell'organizzazione, della distribuzione, dei fondamenti, del carattere e delle parti che all'una dan più, all'altra meno pregio? Di ciò che nell'una o nell'altra esiste o manca di veramente acconcio all'uso e allo scopo cui sono destinate, e quindi del servizio che possono prestare? — Almeno sull'ultimo dei lavori citati, — quello del prof. Biraghi, promosso dalla Società agricola-forestale del III Circondario, — crediamo che nessuno risponderà di essere in questo punto perfettamente al fatto, perchè non ancora venuto alla luce che in parte.

II. Condizioni presenti del paese:

E prescindendo anche da ogni altra considerazione del genere delle suesposte, vi par egli, cari Socj, che il presente momento sia tale da consigliare la fatica di nuovi libri?... Negheremo noi ciò che sta davanti agli occhi nostri? Non vedete come il paese nostro è tutto dilaniato e in condizioni abnormali? Indicateci, se il potete, la vergine moralità del placido discorrere e del fratellevole intendersi in

famiglia sul miglior ordinamento delle cose domestiche! Non vi è più vestigio! Non si tratta ormai più soltanto di alcun punto di discutibile opinione politica; ma uno spirito, o piuttosto un demone, di manifesta acerbissima inimicizia scorrazza e contrista la nostra bella contrada, e vi sconvolge e affoga anche il sentimento morale! Onde, se noi, in mezzo a cotal vertigine, proponete un nuovo lavoro — sia pure colla migliore intenzione del mondo, — non è fuor del caso che vi udiate ripetere ciò che i sacerdoti ebrei gridavano al popolo in odio del liberale di Nazaret: «Può mai venire qualche cosa di buono da Nazaret?».

Tutto considerato, vi proponiamo:

Di accettare il pensiero del sig. Vannotti nel senso: che le opere patrie di Agricoltura e di Economia forestale già esistenti e raccomandate pel popolo e per le scuole debbano essere (mediante apposite delegazioni o in quel modo che si stima meglio) prese in esame, e ciò non superficialmente, ma ponderatamente, sia riguardo al *contenuto*, sia riguardo all'*esposizione*, sempre, ben inteso, relativamente all'intelligenza di chi ne dovrà far uso per quindi cernire:

a) Quelle che sono atte a servire all'uopo così come sono;

b) Quelle che possono servire mediante modificazioni od aggiunte.

Dietro ciò si potrà con cognizione di causa, meglio che non al momento e sui due piedi, risolvere se sia o no da dar mano ad un lavoro nuovo. Nel qual ultimo caso converrà studiare attentamente l'obbietto e fissarne le tracce e la condotta, affinchè non ci avvenga come alla farfalla, che, tocco e non appena annusato un fiore, trasvola ad un altro e poi ad un altro quale che siasi veduto dopo, abbandonando e dimenticando il primo e il secondo senza nè conoscerli nè utilizzarli.

Gradite, onorevoli Amici, i sensi della nostra distinta stima.

Biasca, 2 ottobre 1877.

La Commissione
G. Curti Relatore.

Lugano, 5 ottobre 1877.

All'onorevole Commissione dirigente — Biasca.

Non essendo certo di giungere a Biasca per la prima seduta sociale di domani, mi fo un dovere d'avvisarvi che la Commissione da voi gentilmente incaricata di riferire definitivamente sulla memoria del nostro socio prof. Emilio Baragiola intorno ad un libro di testo per l'insegnamento della Storia universale e della Geografia nelle scuole maggiori e ginnasiali, non è in grado di presentare analogo rapporto. Ella non venne mai convocata; e ieri soltanto io ho saputo di essere terzo coi signori soci Pozzi Francesco e Gio. Pessina, quando cioè il primo mi comunica il vostro officio 7 settembre, av-

vertendomi nel tempo stesso che, a motivo di assenza, non potè, come presidente, occuparsi della bisogna, e ne fa la girata a me affinchè pensi al modo di soddisfare al confertoci impegno.

Evidentemente è troppo tardi. Preoccupato da altre faccende, e colto alla sprovvista in tanta angustia di tempo, non posso neppur io occuparmene degnamente, tanto più che anche il socio Pessina è assente da Lugano pel suo impiego; laonde mi riuscirebbe impossibile anche di riferire a nome della Commissione.

È inutile ch'io dica quanto mi torni spiacevole questo contrattempo, segnatamente di fronte alla circostanza che nell'assemblea sociale dell'anno scorso noi tre proponemmo il rimando dell'oggetto a più maturo e profondo studio per mezzo di altra Commissione. E nel pensiero che così avvenisse, io ho quasi perduto di vista l'argomento, nulla quindi concretando in proposito.

Desiderando però che l'assemblea discuta e deliberi su questa trattanda, e non si creda per avventura che si voglia mandarla alle calende greche, io mi prendo la libertà di esprimere un mio voto individuale. Se è vero quanto si vocifera, il lodevole Dipartimento di pubblica educazione sta occupandosi della compilazione dei nuovi programmi scolastici; e in questa materia penso non siano mai soverchie le buone idee ed i savi suggerimenti, come quelli, ad esempio, che trovansi seminati nel diligente lavoro del signor Baragiola (*Educatore* del 1876, N. 20 e 21). Esso quindi arriverebbe forse ancora in buon punto; e chi è specialmente incaricato della ridetta compilazione, non farebbe certo opera inutile a consultarlo. Orbene, se l'Assemblea sociale risolvesse di inviarlo subito al sullodato Dipartimento, credo che non vi sarebbe male accolto, e potrebbe portare il suo sprazzo di luce a pro dell'istruzione, e trovarsi d'un passo più avanti verso lo scopo ch'ebbe di mira la Società nel provocare questo bel rapporto, e quello che l'ha preceduto sullo stesso argomento, del socio prof. Viscardini e C.i (*Educatore* 1875, N. 15).

Io quindi opino che l'assemblea dovrebbe prendere una decisione in questo senso (ed io ne avanzo formale proposta), affinchè il Dipartimento se ne giovi, fin dove lo creda del caso, nella elaborazione dei programmi delle scuole maggiori e ginnasiali.

L'Assemblea potrebbe inoltre dichiararsi disposta a concorrere da parte sua con qualche sussidio pecuniario, entro i limiti de' suoi mezzi, quando per opera di qualche studioso, o per impulso delle autorità preposte alle scuole venisse compilato un buon testo di storia, tale da soddisfare alle esigenze della popolare educazione ed alle premure de' suoi amici.

Siffatte risoluzioni non pregiudicano del resto la libera futura azione della nostra Società, la quale potrà sempre richiamare a sè la bisogna, qualora l'augurato provvedimento si facesse troppo lungamente attendere.

Eccovi, signori presidente e soci, le mie viste, forse troppo imperfettamente espresse per la fretta di mettere la presente in buca; fatene quel miglior conto che credete, ed abbiatemi quale colla più distinta considerazione mi rassegno.

Dev. servo:
Prof. Gio. Nizzola.

Mendrisio, 30 settembre 1877

Signori Soci!

La Commissione cui fu demandato l'incarico di esaminare il lavoro dell'egregio nostro socio signor prof. Emilio Baragiola *Esercizi di Gramatica e di Nomenclatura per le scuole elementari* non ha potuto per circostanze di certo non imputabili a difetto di buon volere occuparsi collegialmente della disanima e discussione di quel pregievole lavoro; ma vi ha però supplito collo studio individuale di quell'operetta scolastica per modo che ciascuno dei membri della Commissione se ne è formato un criterio a sè e ne ha dato un separato giudizio.

Le diverse apprezzazioni concordano in ciò che la *Gramatica del Baragiola* è una sintesi di nuovo e di vecchio, di nuovo in quanto che essa è sgombra da ogni superflua ed arida definizione il che dà certamente un vantaggio sopra quelle di metafisica orditura, — di vecchio in quanto che essa non manca tuttavia di esercizi astratti per poterla battezzare una Gramatica prettamente pestalozziana.

Forse l'egregio autore ha voluto contemperare con giusta misura i due metodi per non inaridire una delle più splendide facoltà dello spirito umano, l'immaginazione, facoltà che l'infanzia possiede a dovizia, e perchè fondendo insieme l'insegnamento oggettivo cogli esercizi atti a sviluppare il bello, il buono, il vero si avesse ad ottenere indubbiamente migliori risultati di quelli che non siansi avuti coi vecchi sistemi.

Servirsi del mondo materiale come di uno dei mezzi più efficaci per educare la mente dei fanciulli, e, far sì che la ginnastica dei sensi proceda parallela alla ginnastica dello spirito, gli è oggi mai una conquista fatta dalla scienza pedagogica, e da nessuno misconosciuta.

Se non che nel mentre teoricamente è facile di trovarsi d'accordo sulle basi degli edifizi educativi modellati dalla scuola moderna pestalozziana traducendole *in pratica* poi si vede che finora i tentativi fatti dalla maggior parte dei pedagogisti, o vanno per vie diverse allo scopo o non lo raggiungono che incompletamente.

Il metodo pestalozziano, come ben osserva il nostro distinto membro della Commissione signor Manzoni, consiste essenzialmente in questo «che lasciando da parte ogni astrazione e per conseguenza ogni definizione puramente nominale, conduce il ragazzo a parlare ed a scrivere correttamente mercè una serie ordinata e graduata di esercizi che si aggirano intorno a cose a lui perfettamente note, e intorno a qualità, proprietà e sentimenti di cui egli abbia, e possa avere facilmente un'idea chiara e precisa, vale a dire intorno a tutto che egli può intuire senza fatica e senza noia».

I membri della vostra Commissione hanno ritrovato nella Gramatica Baragiola, molti e bellissimi esercizi conformi al suddetto spirito e metodo pestalozziano, specialmente quelli a pagina 68, 69, 70, 71, 72, 101, 102 e 103, ma credono che non sia rimasto sempre fedele in altri e nello sviluppo delle regole grammaticali che forma l'oggetto del suo libro.

Per esempio: nella parte prima l'autore incomincia colla coniugazione del *verbo essere* che è di tutti i verbi il più astratto ed il più metafisico.

Infatti quando ad un ragazzo si fa dire: *io sono*, *tu sei*, *egli è*, ecc., in realtà gli si fanno dire parole che egli non può comprendere e di cui possa avere una chiara intuizione, poichè per sapere, o a dir meglio per *intuire* che *egli è* e che *altri sono*, bisognerebbe che egli potesse rappresentare sè stesso anche come non esistente, il che per sentimento naturale non accade mai. È ben vero che l'autore vuole che il ragazzo coniughi il verbo essere accompagnato da qualche aggettivo, ma la scelta che egli fa dei medesimi non sempre si avvicina al metodo intuitivo.

Come già s'è osservato l'applicazione pratica dei principii di Pestalozzi nell'insegnamento della lingua materna è lo scoglio principale che s'incontra anche da distinti ed illustri pedagogisti, e noi dobbiamo saper grado al chiarissimo signor socio Baragiola, che giovane come è lo abbia coraggiosamente affrontato con un lavoro paziente, intelligente, ordinato, e tale da poter dire che non sia lontano dalla meta. Del resto non si deve dimenticare che colla sua Gramatichetta il signor Baragiola si era prefisso altresì di porre lo

scolaro in mezzo a cose che conosce, che può esaminare, in un elemento in cui applicando le regole principali e correggendosi delle dizioni viziate, dei modi del vernacolo, dei sollecismi possa trarre anche diletto, e accrescere e ordinare le idee.

Ora, se si tolgono taluni esercizi di nomenclatura forse alquanto difficili per ragazzi di scuola elementare, è innegabile che quel secondo scopo fu dall'autore felicemente raggiunto.

Se un nostro consiglio può tornare accetto al signor Baragiola, gli diremmo che se vuole davvero ed efficacemente seguire nell'insegnamento della lingua il metodo naturale e intuitivo, non si arresti a consultare ed a studiare solo gli scritti dei distinti pedagogisti e grammatici suoi connazionali, ma spinga altresì le sue ricerche oltremare e nei programmi degli studi, e nei manuali dei principali educatori, ed in quasi tutte le scuole popolari degli Stati Uniti d'America troverà un ricco materiale per una vera e solida base della istruzione infantile iniziata ai principii pestalozziani e di Froebel, troverà l'insegnamento più proficuo che guida il fanciullo dalle nozioni semplici alle complesse, che dal primo gradino dell'istruzione lo eleva man mano sino all'ultimo, l'insegnamento cioè delle *lezioni sugli oggetti* contenuti in manuali e ripartiti in serie da cui rilevasi l'importanza e valore dell'insegnamento metodico e graduale.

Ma le buone grammatiche se possono rendere agevole l'attuazione dei principii pestalozziani nell'insegnamento della lingua, non bastano a sostituire con reale vantaggio il metodo razionale oggettivo a quello interamente mnemonico o meccanico adoperato per tanto tempo nelle nostre scuole se l'educatore poi non si adagii alle seguenti regole fisse e fondamentali proprie di questa forma d'insegnamento, cioè:

a) Coltivare le facoltà secondo il loro valore naturale;

b) Cominciare dai sensi;

c) Ridurre ogni soggetto ai suoi giusti semplici elementi. Spiegare una sola difficoltà per volta;

d) Procedere passo per passo. Essere parchi. Non misurare l'insegnamento da ciò che il maestro può dare, bensì da quello che il fanciullo può ricevere;

e) Fare che ogni lezione abbia uno scopo determinato immediato o mediato;

f) Prima l'idea, poi la parola. Coltivare la lingua;

g) Procedere sempre dal semplice al composto, dal particolare al generale, dal concreto all'astratto;

h) Prima la sintesi poi l'analisi.

Naturalmente l'egregio signor Baragiola nella compilazione del suo lavoro ha tenuto calcolo di questo potente concorso dell'educatore, egli stesso educatore com'è, ed ha fatto fidanza sul senno e sull'esperienza dei medesimi circa il saper discernere la parte migliore del metodo antico e del metodo moderno, per applicarla con intelletto d'amore, proscrivendo un metodo che dà tutto allo studio delle parole e riduce il bambino alla condizione di un automa, metodo che fa intisichire il fanciullo sui libri i quali, come ben osservava il grande filosofo ginevrino, gli insegnano a parlare di ciò che non sa, ed a servirsi delle menti altrui.

E ci pare di fatti che il signor Baragiola associando l'utile al diletto, e con accurata scelta di vocaboli e proprietà di lingua offrendo al maestro numerosi ed adatti esempi raccolti nel campo della storia e della scienza abbia voluto con ciò venirgli in soccorso onde avesse a formare il criterio ed il raziocinio dello scolare, non rimpinzandogli solo la memoria e lasciando vuoto l'intelletto e la coscienza, ma insegnandogli quello che dovrà fare quando sarà uomo, instruendolo ed educandolo ad un tempo per prepararlo, come diceva Cesare Cantù, *non agli esami ma alla vita.*

L'egregio autore ha dimostrato ancora di aver compreso l'importanza di accrescere con ogni mezzo possibile la potenza intellettuale degli alunni esercitandone le facoltà per condurli così mano mano da pazienti a divenire agenti, e ad essere maestri di sè stessi, il che costituisce la più alta meta a cui possa aspirare la pedagogia.

Ecco il perchè considerato complessivamente il lavoro del signor Baragiola non può essere che commendabile, e quando venisse corretto in taluni esercizi da certe citazioni non consone di troppo al sentimento repubblicano, non si esiterebbe dal proporre come proponiamo che, votati i debiti ringraziamenti, sia dichiarato riconoscersi dalla Società degli Amici dell'educazione del popolo utile l'introduzione nelle scuole ticinesi della gramatica Baragiola, raccomandandone specialmente l'uso per la classe superiore delle scuole elementari minori e pei corsi delle maggiori.

Avv. Pietro Pollini, *relatore.*

Leggesi memoria del socio prof. G. Curti relativa alla proposta di un sistema per ovviare all'inconveniente delle reclute mancanti di istruzione scolastica. La memoria Curti in discorso viene demandata all'esame di apposita Commissione composta

dei signori avv. Bertoni — prof. Sandrini — e dott. Corecco, perchè riferisca nella tornata di domani. — Essa è del tenore seguente:

Sull'istruzione del popolo concernente in ispecie il difetto verificatosi nelle Reclute militari, e su un modo sistematico di ovviarvi. Memoria del prof. G. Curti ai lod. Dipartimenti Militare e di Pubblica Educazione del Cantone Ticino.

Tit.

Gli onorevoli Capi dei suddetti Dipartimenti, vorranno, spero, accogliere con animo amico il voto di un cittadino che, torcendo lo sguardo dalle affaticanti baruffe personali e di partito fatalmente sprecanti nobili forze e contristanti il nostro bel paese, e ritraendosi a respirare un momento nella più salutare e più simpatica sfera dei veri interessi patrii generali, Lor viene mettendo innanzi colla presente Memoria un punto che crede degno della Loro attenzione.

Certamente (è stoltezza il disconoscerlo!) in questi ultimi decennii la istruzione del popolo fece progressi tali, quali pel corso di secoli precedenti non furono mai tampoco pensati. Ma, come in più altre cose avviene, alla realtà si è appiccata pur la sua parte di illusione. Il risultato degli esami delle *reclute* del 1875 e 1876 ha richiamato l'attenzione generale sul nostro scolastico organismo. Imperocchè, prese tutte insieme le reclute della Svizzera, si calcola che *non meno di* 20 % si mostrano o *totalmente* o *quasi* privi di ogni coltura scolastica.

Il lamentevole fatto trasse le menti a ricercarne le cause. Se ne occuparono le Unioni pedagogiche in diversi cantoni *), se ne occupò con molto impegno la Società svizzera di Utilità pubblica. — A quali conclusioni si giunse alfine sinora? Esse possono compendiarsi in due punti, cioè:

a) Nella *dimenticanza* — Suppongono parecchi che i figliuoli abbiano bensì imparato a suo tempo, ma che poi negli anni corsi tra il compimento dell'*età obbligata alla scuola*, e il momento dell'*entrata nel militare*, abbiano dimenticato l'appreso. Onde ne vennero le diverse proposte: di prolungare di uno o più anni l'obbligo di frequentare la scuola, di istituire scuole di ripetizione, di complemento, ecc.;

*) A questi giorni ancora (ottobre 1877) continua ad essere oggetto di studio nei cantoni di Zurigo, Turgovia, Lucerna, Uri, Berna.

b) Nella *non ricevuta istruzione effettiva*. — Altri credono cioè che il misero stato d'istruzione in cui vengono trovati molti giovani al loro entrare nel militare non dipenda tanto dall'*aver dimenticato*, quanto piuttosto dal *non aver mai imparato effettivamente*, oppure dall'aver ricevuto nella scuola un rudimento non più che apparente, superficialissimo, confuso, da maestri e maestre di infelice abilità e in iscuole senza sorveglianza, senza *controllo:* circostanze rese ancor più dannose nei casi di negligenza de' parenti e di svogliatezza, debolezza e ottusità di mente dei fanciulli. Onde, anche quelli che vedono la causa del male in questa seconda maniera di difetti, si uniscono ai primi nell'accogliere l'idea di rimediarvi mediante un trasporto del cominciamento dell'età obbligata ad anno alquanto più maturo e quindi ad un prolungamento dell'obbligo, ecc.

Io mi associo al parere di quelli che non tanto a dimenticanza, quanto piuttosto a reale mancanza di ricevuta buona istruzione attribuiscono il malanno. Infatti, il giovinetto che ha imparato *effettivamente*, *chiaramente*, *con buon metodo*, non è a supporsi che dopo il 14° o 15° anno dimentichi tutto per divenire onninamente *tabula rasa*. Ciò che il discente *dimentica* si è ciò che egli *non ha veramente imparato mai*, come sarebbero certe astruserie del vecchio metodo innaturale (tuttora dominante nelle nostre scuole), astruserie che si fanno mandar a memoria *materialmente* e che *nulla dicono allo spirito del fanciullo* e quindi nulla fanno progredire il suo intelletto; o quelle preparazioni che s'inculcano per la parata degli esami; quelle cose insomma, dove la materialità prevale all'intellezione.

Ma se noi ben consideriamo, non tarderemo a persuadersi che una causa precipua del male sta nel nostro stesso organismo scolastico.

Alla fine dell'anno scolastico *in cui il figliuolo del popolo compie l'età obbligata alla scuola*, che cosa si fa da noi? — Si manda un ispettore ad assistere al così detto esame finale; il qual ispettore porta seco un libro-formulario ove fare diverse note. L'ispettore sarà un uomo che ha fatto studii di Latino, di Anatomia, di Terapeutica, di Gius, di Storia, di Politica o d'altro; ma può darsi il caso che egli non siasi mai in vita sua, di proposito, occupato di scuole popolari, di pedagogia, di metodi e simili. Che fa egli dunque? Si siede in capo alla scuola e assiste (è presente) all'esame il quale ordinariamente si produce come festa d'apparato. Udirà qualche lettura, qualche recita e fors'anche qualche poesietta o allocuzioncella recitata da alcun ragazzetto o alcuna ragazzetta a ciò trascelta. Indirizzerà pure all'uno o all'altro scolare qualche dimanda in quel modo che a lui par meglio; e passate, spesso un po' alla buona, le diverse materie, tra cui talvolta le parti accessorie usurpano il posto delle essenziali, si viene alla distribuzione dei premi, a cui terrà dietro qualche discorso di chiusa, che gli scolari spesso — stanchi e desiosi di libertà — o non ascoltano o nulla intendono. Dietro tutto questo, l'ispettore scriverà nel suo formulario le usate note, secondo l'impressione ricevuta, e quindi, *quegli scolari che con siffatta specie*

di festa escono dall'età obbligata alla scuola, se ne vanno con Dio, nè più nessuno se ne cura, finchè vengono ad essere chiamati nel militare.

Che fa poi l'ispettore delle varie note inserite nel suo formulario? Egli le trasmette al Dipartimento. — Non è da aspettarsi che all'Officio centrale basti il tempo di esaminare daddovero, ad una ad una, le note di 400 a 500 scuole. Le quali note poi non essendo che complessive e approssimative sulle *intiere classi*, non riesce possibile al Dipartimento il sapere, — neppure dalla lunga, quanti e quali siano gli scolari che, avendo compito l'età obbligata, abbandonano la scuola *fruiti* oppure *mancanti* della necessaria istruzione. Questa cognizione di fatto, questa statistica, è affatto impossibile col nostro sistema scolastico e colle istruzioni sin qui date sia alle Municipalità, sia agli Ispettori.

Ora, qual è lo scopo vero della legge nel fissare l'età obbligata?

Forse questo scopo sta materialmente nella fissazione del tempo? Nessuno lo vorrà credere. Lo spirito della legge non può esser altro che quello di provvedere a che il giovane cittadino *col compire quella tale età compia anche il possesso di quella istruzione che è nel relativo programma.*

Ed ecco dove giace la lacuna! — La Municipalità cassa dall'elenco degli obbligati coloro che sono fuori di quella data età. Ma in pratica dov'è il *controllo* per assicurarsi che il giovinetto che resta *dispensato* dalla scuola, trovasi *fornito del voluto grado d'istruzione?* Se vi fosse questo controllo diligentemente eseguito, in modo che chi non è sufficientemente in possesso della istruzione elementare, fosse tenuto ancora obbligato alla scuola, si avrebbe il vantaggio di rendere le famiglie più attente e premurose, a far che i figli profittino a suo tempo della scuola stessa, ed inoltre il vantaggio di schivare l'umiliazione che le reclute malincontrate fanno subire al Cantone.

Dalle premesse considerazioni appare utile, e anzi necessario:

Organizzare un **Controllo** *per verificare lo stato e il grado d'istruzione di quegli allievi delle scuole popolari che per causa dell'età vanno ad esser tolti dagli elenchi degli obbligati alla scuola nei comuni.*

Per l'esecuzione di questo Controllo potrebbe stabilirsi:

1. Che alla fine dell'anno scolastico l'ispettore, invece di mettersi ad un esame generale di parata, prenda ad esaminare in primo luogo e partitamente quella classe o porzione di allievi che compiono in quell'anno l'età obbligata.

2. Quanto al limite dell'istruzione strettamente indispensabile, fissare per minimum:

a) Leggere con franchezza e a senso cose di una certa semplicità e agevolmente intelligibili;

b) Scrivere, esprimendo liberamente (non mediante dettatura) pensieri su cose note, o prima espresse a voce, o su date dimande secondo il sistema d'insegnamento naturale (pestalozziano) della lingua;

c) Le prime quattro operazioni d'aritmetica, con quesiti facili, pratici e di non molte cifre.

3. Di quelli che risultano mancanti della prescritta istruzione tenere nota esatta da comunicarsi formalmente alla Municipalità perchè li metta in testa all'elenco degli obbligati pel successivo anno scolastico, e li tenga specialmente sorvegliati.

4. Comunicare questa nota anche al Dipartimento.

Pare al sottoscritto che il qui sopra indicato espediente, semplice per se stesso e facile a praticarsi, possa giovare e ad ovviare all'inconveniente che occorre nelle reclute militari, e ad assicurare profitto scolastico a molti che altrimenti rimarrebbero in una lercia privazione che troppo contrasta colle condizioni e coi bisogni della società presente.

(Complimenti).

Bellinzona, 12 maggio 1877.

(firm.) *Prof.* G. Curti.

Nota.

Cureglia, 4 ottobre 1877.

Accade talvolta (incontro singolare!) di vedere in due parti disparate della superficie terrestre — senza previa reciproca comunicazione o saputa — sorgere spontanea una medesima idea e quasi medesimamente formulata. I filosofi riguardano siffatti fenomeni come un prodotto naturale della ragione o come un risultato delle condizioni e dei bisogni della società, e quindi come una prova di giustezza e di bontà dell'idea stessa.

Come il dott. Colombi a Losanna ultimamente scopriva al di là delle Alpi formarsi e svolgersi quello stesso sistema di insegnamento primario della lingua che già da qualche anno erasi promosso nel Ticino e che fu adottato l'anno scorso dalla Società degli Amici dell'educazione del popolo e dal Consiglio cantonale di pubblica educazione; così vediamo in questi giorni i giornali svizzeri riferire con gran lode e come esempio degno di generale imitazione l'ordinanza del Dipartimento di pubblica educazione del cantone di Berna per ovviare all'inconveniente, manifestatosi coll'occasione delle *reclute*, di molti giovani cittadini che, compita la età obbligata, abbandonano la scuola, privi della necessaria istruzione. La quale ordinanza bernese è, in sostanza, quella stessa provvidenza di *Controllo* che, come sopra fu veduto veniva nello scorso maggio proposta ai Dipartimenti ticinesi del Militare e della Pubblica Educazione.

Fra i diversi giornali che parlarono del suddetto atto bernese scelgo la *Lehrerzeitung* di Frauenfeld (numero del 22 settembre 1877) che lo dà in *succinto*, il quale qui traduco per compiacere alla lodevole curiosità degli Amici. Eccolo:

= La Direzione d'Educazione del cantone di Berna ha elaborato un regolamento che prescrive un esame di licenziamento per tutti gli scolari che sono per uscire dall'obbligo di frequentare la scuola primaria. Questo regolamento ha un triplice scopo, cioè:

1) Di raccogliere dati per le scuole di complemento;

2) Di risolvere la quistione di sapere: se la mancanza di coltura scolastica constatata nelle reclute bernesi abbia la sua causa nell'*aver dimenticato*, oppure nel *difetto di buona istruzione effettiva* della scuola elementare;

3) Di esercitare con questi esami una benefica riazione sulle scuole.

Le disposizioni principali di questo regolamento sono:

1. Nessun allievo della scuola elementare potrà cessare di frequentare la scuola, senza aver prima passato un esame di licenziamento.

2. Il cantone sarà diviso in circondari d'esame.

3. Per ogni circondario sarà nominata una Commissione d'esame.

4. Il giorno dell'esame sarà pubblicato dal Commissario di Governo, e le Commissioni scolastiche comunali rassegneranno gli elenchi degli scolari.

5. Le Commissioni scolastiche comunali saranno rappresentate nella Commissione d'esame di circondario coll'intervento di un membro.

6. Le materie d'esame saranno: Lettura, Composizione, Conti, Geografia patria.

7. Sarà rilasciato un attestato d'esame.

8. I mancanti all'esame saranno puniti con multa di fr. 10.

9. (Determinazione dei casi di mancanza da riguardarsi come giustificati).

10. Questo regolamento entra in vigore col 1° gennaio 1878.

Noi salutiamo (aggiunge il citato giornale) questa importante innovazione col più vivo dell'anima, e di egual sentimento saranno certo con noi tutti gli amici dell'istruzione. Nè per le scuole mancheranno le buone conseguenze. =

Prof. G. Curti.

Dopo di che il Presidente rimandò la continuazione della seduta alle ore 11 ant. del giorno successivo.

Maestro L. Salvadè, *Segretario.*

Nel prossimo numero si darà il processo verbale della seconda giornata.

Sul movimento dell'istruzione popolare nel Cantone Ticino.

Losanna, 10 ottobre 1877.

All'*Educatore della Svizzera Italiana — Bellinzona.*

Stato assente queste passate settimane, al mio ritorno trovai gli ultimi numeri dell'*Educatore*, dove mi venne sott'occhio una corrispondenza (di cui il giornale non assume la risponsabilità), la quale cita

il mio nome e cerca di criticare qualche lembo de' miei giudizi sulla eccellenza del sistema pestalozziano, teoricamente e praticamente promosso con particolar cura dal nostro benemerito concittadino professore Curti, e con risoluzione che non può abbastanza encomiarsi, adottato dalla Società dell'educazione del popolo e dall'Autorità scolastica.

Questo utilissimo movimento in favore dell'istruzione popolare mi parve tanto più onorevole pel nostro paese e mi rallegrò tanto più, quando osservai di qua delle Alpi un *fervet opus* identico, che — come dimostrai col fatto nel relativo mio scritto — si direbbe una imitazione, e in molte parti una copia del ticinese.

Certamente ognuno ha il suo proprio modo di giudicare, secondo le sue viste particolari; e laddove il suddetto corrispondente non è ben d'accordo con me, tanto meno io posso esserlo con esso lui. Per esempio: io ho ragionato dell'eccellente metodo di porre per base dell'istruzione l'ordinamento delle idee. Ed egli, per contro, non vorrebbe che una *nomenclatura* in confuso, dicendo: «A me pare che sarebbe molto »meglio esporre i nomi nel testo *non già classificati*, ma *alla rinfusa*».

Io non accetto nemmeno per sogno questo parere; lo lascio tutto intiero a chi se ne piace. Che fare? Sono cose che accadono troppo spesso in questo mondaccio! Ciò che all'uno pare *molto meglio*, pare all'altro *molto peggio*. Io sono un amico cordiale dell'ordine e della chiarezza, non *della rinfusa*, perchè dall'ordine e dalla chiarezza emana la facilità, condizione essenzialissima in cosa per fanciulli *).

Ho già detto ne' miei *Riflessi* (pag. 8) che il metodo del professore Curti nell'ordinamento delle idee «è di una tale semplicità e chiarezza, che maggiore non si potrebbe ricercare». Ed ora dico di più, che — lungi dal votare per un sistema di trattar le cose «alla rinfusa», — se fosse possibile un ordine, una chiarezza, una facilità ancora maggiore, tanto più conforme sarebbe al mio *parere*.

In quanto poi a certe minuterie, come sarebbero i *complementi* più o meno notomizzati; le denominazioni dottrinarie di *complesso*,

---

*) Il metodo *alla rinfusa* fu già rifiutato dallo stesso *Educatore* (15 dicembre 1875, p. 403) — «In un complesso di cognizioni ove manchi l'*ordine*, »manca la scienza, benchè resti un sapere qualunque. I giovanetti delle scuole »elementari devono essere istruiti con ordine didattico. L'*ordine* favorisce »la memoria, l'associazione, la reminiscenza». — E l'esimio prof. Curti, appoggiando questa medesima teoria, così ragionava (*Educatore* 1876, p. 226): «Senza ordine nelle idee non vi può esser ordine neppur nella lingua. Udiamo »ciò che ne dice quella testa filosofica e positiva del Gioja: *Ci vuole un* »*metodo con cui ordinare, cioè disporre le cose in modo che, balzando agli* »*occhi* LA SOMIGLIANZA TRA PIU' OGGETTI *e* L'ANALOGIA CHE LI UNISCE *sia reso* »*facile l'esercizio dell'attenzione, del giudizio, della memoria*».

incomplesso, *coordinato*, *subordinato*; il chiamare aggettivo l'*avverbio*; il dare all'articolo il nome di *segnagenere*; l'indicare qual parte del libro debba essere imparata nel 1°, quale nel 2° mese od anno, ed altre simili pedantesche sottigliezze che impiccioliscono l'anima, — sono opinioni sulle quali io non amo contendere, e le lascio in *pieno ed imperturbabile possesso* (per usare un'espressione professionale) a cui piacciono. Quello che fa bisogno per avanzare l'istruzione del popolo non consiste in alcuni sterili frastagli, ma bensì nella bontà del *sistema*. Ecco ciò che per me importa.

Osserverò soltanto in *passando*: Che differenza farà il dire ad un fanciullo o ad una ragazzina *articolo*, oppure *segnagenere?* Per loro sarà lo stesso! Stiamo pur sicuri che, se non comprendon l'uno, non capiranno neanche l'altro. Oppure lo comprenderanno come puro termine di convenzione quando avranno potuto scorgerne il significato per intuizione. — E poi, che progresso imprimeranno queste scheggie all'educazione del popolo?

Del resto, i termini di *articolo*, *sostantivo*, *aggettivo*, *avverbio* ecc. stanno per quel che sono in tutti i lessici grandi e piccoli, dal gran Dizionario della Crusca, sino al piccolo Bazzarini, e in tutti i trattati di lingua. Se, a fantasia di ogni individuo, si mutassero i termini intesi o si adoperasse l'uno per indicar l'altro, chi più ne capirebbe cavolo? Quando tutti questi trattati nazionali della lingua italiana avran mutato linguaggio, adottando quello del prelodato proponente, allora prometto anch'io di cangiar parere.

E finchè si tratta di pareri, *tot capita tot sententiæ*, ripeto che io non contendo e lascio a ciascuno il suo. Per parte mia non posso che di nuovo e vie meglio confermare ciò che ho scritto precedentemente: che cioè il sistema d'insegnamento naturale e popolare svolto sui principii pestalozziani adottato nel Cantone Ticino, fa incontestabilmente onore al paese, non meno che al promotore, alla Autorità e agli intelligenti cittadini, che — compresane l'utilità — ne decisero l'uso, tendendo esso — come già scrissi altrove — « in » modo così pratico, naturale e confacente, a liberare l'insegnamento » fondamentale dalle insensate abitudini per assiderlo su basi con- » formi alla natura e alla ragione ». E ciò è quanto faceva soprammodo bisogno, restando pur sempre intera la verità, che « di un si- » mile piano e così eseguito non era mai stato veduto esempio, nè » migliore, nè pari, nè pure inferiore nelle scuole popolari del patrio » Ticino ».

Dott. Luigi Colombi.

La mancanza di spazio ci obbliga a rimandare ad altro numero diversi articoli e corrispondenze interessanti.

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.